

VITA

Cordone ombelicale, la prima donazione autologa-solidale



di Redazione | 02 marzo 2007

La farà a Como una donna sarda. L'idea della non profit sarda Osidea

Sarà eseguito nelle prossime ore a Como, per la prima volta in Europa, il primo prelievo di cellule staminali dal cordone ombelicale secondo i criteri della donazione "autologa-solidale". Questa nuova formula, ideata dall'associazione sarda non profit Osidea che ha stipulato a fine gennaio una convenzione con la banca privata del sangue "Crio Save" di Bruxelles, consentirà di conservare nel tempo il patrimonio di sangue placentare sia per le future esigenze di salute del neonato e della sua famiglia sia per eventuali pazienti che dovessero averne bisogno in futuro.

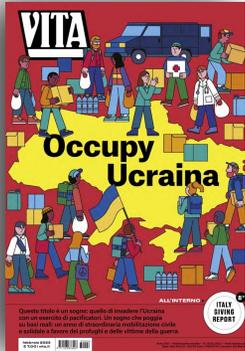
La differenza rispetto al passato è che le madri non saranno più costrette a scegliere fra la donazione autologa e quella eterologa e potranno così conservare l'unità di sangue per sé e i propri congiunti ma anche, nel caso ne venisse fatta richiesta, decidere di destinare il patrimonio di cellule staminali alla collettività.

La prima madre ad avere accettato di partecipare al progetto ideato da Osidea è una giovane segretaria d'azienda sarda, Tiziana Frongia, 36 anni, residente a Como. La donna -il cui caso viene riportato dal quotidiano L'Unione Sarda- è al nono mese di gravidanza e attende da un giorno all'altro di entrare in sala parto, nel reparto di ginecologia dell'ospedale Sant'Anna di Como, la città in cui risiede. "Avevo sentito parlare dei benefici della donazione autologa -ha detto Frongia, alla sua prima esperienza di madre- ma mi sentivo un po' egoista perché scegliendo l'autologa avrei potuto conservare le staminali solo per Greta (il nome scelto per la bambina, ndr) precludendo la possibilità di guarigione ad altri essere umani compatibili con mia figlia. È stato allora che Osidea mi ha prospettato questa opportunità che non ho esitato a cogliere".

Le cellule staminali sono al centro della ricerca scientifica degli ultimi anni: rappresentano una sorta di "kit naturale" di riparazione di gran parte dei tessuti del corpo umano. Vengono utilizzate per la cura di leucemie, talassemie, microcitemie e altre malattie del sangue. La "Crio Save" copre i costi della 'tipizzazione', procedimento necessario per individuare la compatibilità fra chi dona e chi riceve. I costi della famiglia si limitano alle spese per la conservazione del sangue: dai mille ai milleottocento euro. I dati dei singoli campioni verranno annotati in un registro ufficiale, gestito da Osidea, e accessibile a tutte le organizzazioni internazionali in cerca di



unita' di sangue corrispondenti per eventuali trapianti. Ma il consenso per donare il patrimonio cellulare non e' automatico: nel momento in cui arriveranno richieste, il donatore del sangue placentare potra' decidere di volta in volta, tenuto conto delle esigenze di salute della sua famiglia.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

